



BARI



BARI



NO alla CHIUSURA del DATA CENTER TIM di BARI

Con grave disappunto denunciemo l'intenzione di Tim di chiudere il Data Center di Bari.

Una scelta sbagliatissima, sia per gli interessi aziendali, che per la valorizzazione di un prezioso bacino di professionalità, per la tutela di un territorio da sempre in prima fila nell'innovazione e nella crescita dell'informatica.

Non sono note, ufficialmente, le motivazioni di tale insensato proposito. A quel che ci è dato di sapere, Tim intenderebbe così fare risparmi sui costi dei canoni per gli immobili. Nell'attesa di conoscere eventuali "motivazioni ufficiali", denunciemo la grave "miopia" di chi ha fatto – e di chi ha avallato – tale scelta, che brilla per mancanza di coerenza.

Dove sono gli obiettivi dichiarati di trasformazione di Tim in azienda digitale? Sono coerenti con la chiusura di un Data Center perfettamente efficiente come quello di Bari? E dove si porteranno le migliaia di Server smantellati da Bari? Con quali ulteriori costi? Si escludono altri fitti? E il futuro delle molte decine di lavoratori, diretti ed indiretti quale sarà? ... e potremmo continuare ancora.

Giova ricordare che la struttura è nata, alla fine degli anni 80, con finanziamenti pubblici che avevano lo scopo di valorizzare, riportandoli in Puglia, molti informatici, ingegneri ed altre professionalità specialistiche. Anche l'immobile che ospita ancora buona parte dell'I.T. di Tim ha la stessa provenienza. Ma altri solerti manager hanno provveduto a venderlo e contestualmente prenderlo in affitto (... *quando si tratta di risparmiare non si bada a spese!*)

L'informatica di Tim (nelle sue varie trasformazioni: Netsiel, Telecom, SSC, Telecom IT) è quindi un bacino occupazionale di qualità al servizio del territorio. Spesso in sinergia con l'Università ed il Politecnico di Bari, gli Enti di Ricerca e con gli Istituti Superiori. Significativa è l'occupazione indiretta per il tramite di aziende che assicurano manutenzione, assistenza tecnica, sicurezza, etc. Nonostante innumerevoli rimescolamenti, "cessioni di ramo" e successive "fusioni ed incorporazioni", riorganizzazioni e cambi di "mission", mortificazioni di professionalità, le prestazioni degli addetti al Data Center barese si sono sempre distinti per l'elevata qualità ed

affidabilità. Il conseguimento ed il mantenimento delle Certificazioni secondo le tutte le principali Norme internazionali di riferimento nell'ambito dell'esercizio dei Sistemi e dei Servizi informatici (Iso 9001, Iso 14001, Iso 2000-1, Iso 27001) ne costituiscono l'inequivocabile attestazione.

Il Data Center di Bari e l'unico del Mezzogiorno, ospita gran parte dei sistemi e delle infrastrutture aziendali *di sviluppo e collaudo* (ovvero quelli che fanno *funzionare l'azienda*), e parte di quelli *di esercizio* (ovvero rivolti ai clienti, fra cui la Regione Puglia).

Sintetizzando, in cifre, la struttura ha una disponibilità pienamente operativa di più di 2000 metri quadri di *sale sistemi*, 7000 *server* gestiti (*fisici e virtuali*), 4000 sistemi di *storage* e 4000 sistemi *dibackup*, circa 50000 caselle di posta elettronica. La dislocazione geografica (nord, centro, sud) è un requisito strategico per l'importante funzione di *Disaster Recovery* assicurata dal DC Tim di Bari, ovvero la possibilità, in caso di eventi catastrofici, di *switchare* funzionalità importanti da altri Data Center, mantenendo l'operatività di funzioni essenziali per l'azienda e per il paese.

Il suo *moving* (smantellamento e trasferimento) sarebbe un processo lungo (si parla di almeno due anni), costosissimo e con inevitabili rischi di malfunzionamenti e disservizi. Ma probabilmente, come da triste consuetudine, i responsabili di tali scelte sarebbero già *altrove*, in posizioni confortevoli (all'esterno o all'interno dell'azienda) e ben compensate.

Ma non è tutto. Il progetto di chiusura della sede Tim di Via Dioguardi a Bari riguarderà la totalità degli addetti IT, per un totale di circa 300 lavoratori. Nessuna informazione sulla "destinazione finale" e non possiamo tacere la nostra preoccupazione e nemmeno la difficoltà a considerare attendibili le soluzioni che ci saranno prospettate (tipo la completa ristrutturazione di sedi esistenti). Così come non possiamo tacere su recentissimi e cospicui investimenti aziendali per la completa ristrutturazione dell'immobile che adesso ci si propone di rilasciare.

Per non dire delle perplessità derivanti dalla scelta di Tim di portare avanti un simile progetto, da mesi e con l'inevitabile coinvolgimento di molti lavoratori, agendo all'insaputa del sindacato e senza alcuna trasparenza. Quali sono i timori? La consapevolezza della inconsistenza del progetto?

È ora di scoprire le carte! Il destino di centinaia di lavoratori non può dipendere da scelte che non si ha il coraggio di esporre e motivare pubblicamente.

I lavoratori, il sindacato, le istituzioni del territorio hanno diritto di conoscere, di esprimere le proprie valutazioni, di far valere i propri diritti.

La Cgil in tutte le sue articolazioni (Rsu, la SLC, la Confederazione) difenderanno con determinazione e competenza tutti i posti di lavoro, salvaguardandone la prospettiva di stabilità e professionalità, allo scopo di assicurare il mantenimento della connessione di una delle più importanti realtà aziendali del paese con il territorio e con il suo sistema produttivo.

Bari, 14 luglio 2017

Il Segretario Generale SLC CGIL BARI

Vito BATTISTA

Il Segretario Generale CGIL BARI

Maria Luigia BUCCI